

Individuata a Castellina Marittima una nuova grande cava

Alabastro assicurato per due secoli A Volterra un respiro di sollievo

Il nuovo giacimento, uno dei più estesi mai scoperti, è stato raggiunto con una galleria che arriva a 200 metri di profondità - Scongiurata la crisi della lavorazione della preziosa pietra - I problemi e le difficoltà tecniche

CASTELLINA MARITTIMA (Pisa) — Fornita alabastro per i prossimi due secoli la nuova cava di Castellina Marittima. Il giacimento, uno dei più estesi e ricchi mai individuati fino ad ora, è stato raggiunto scavando una galleria che giunge fino a 200 metri sotto il suolo.



La qualità della pietra è ottima, assicurano i tecnici e vecchi cavaatori. Gli ovali sono trasparenti, senza venature, secondo le migliori tradizioni della pietra alabastri della zona. Quanto si parla di ciò che esiste sotto terra il condizionamento è d'obbligo. Nonostante le tecniche geologiche abbiano fatto passi da gigante negli ultimi tempi.

«Ma dai dati in nostro possesso — afferma il dottor Saggi, geologo, l'uomo che ha seguito fin dalla sua nascita la vicenda di questa cava — possiamo dire che gli ovali si estendono in una zona superiore ai 12 ettari. Fino ad oggi — aggiunge — la media tra materiale scavato e pietra estratta è elevata, superiore alla media e a ogni più rosea previsione».

Per la fine dell'anno le viscere della terra hanno riservato anche una lieta sorpresa. I piccoli dei minatori hanno incontrato quella che in gergo i vecchi scavatori chiamano «una belva». E' un enorme blocco unico di alabastro di circa 10 tonnellate (da solo ha un valore che si aggira intorno ai 400 milioni) come a memoria di un elemento di sei mesi di estrazione e di un mese di lavorazione. Un masso di questo genere è un evento eccezionale, uno di quegli «scherzi»

che la natura riserva una volta al secolo. L'entrata in funzione della cava dovrebbe ora risolvere l'assillante problema della ricerca di materia prima per artigiani ed industrie alabastri di Volterra che da alcuni anni, da quando cioè gli antichi giacimenti avevano cominciato ad esaurirsi, sono costretti ad approvvigionarsi altrove. L'alabastro viene importato dalla Spagna, ma si tratta di una pietra diversa da quella di Castellina Marittima che ha fatto diventare famoso in tutto il mondo i prodotti volterrani.

L'alabastro spagnolo ha una venatura grigia, è opaco ed ha costretto gli artigiani a nascondere con una mano di colore le imperfezioni della pietra. Per la qualità della produzione artigianale e industriale è stato un duro colpo. Anche l'economia volterrana ne ha risentito.

«L'importazione — dice Ferruccio Bruci, presidente del consorzio escavazione — ha aperto numerosi problemi che vanno dalla esportazione di valuta (un giro di affari di circa 14 miliardi), alla mancata valorizzazione delle nostre risorse naturali, alla dequalificazione della produzione italiana». Il consorzio per la ricerca dell'alabastro costituito dai comuni di Volterra, Pomarance, Santa Luce, Castellina e dalla Provincia di Pisa, ha quindi indirizzato i propri sforzi alla ricerca di un alabastro casalingo.

La galleria è stata costruita con il contributo della Regione Toscana e della comunità montana. Ora ha raggiunto la profondità di 210 metri, circa 60 metri sotto il livello del mare, e durante il suo percorso ha già sfondato diversi banchi di ovuli. L'alabastro dunque c'è. Ora bisogna tirarlo fuori e portarlo alle industrie. Perché questo avvera occorre però che si facciano le opere di contorno.

Esperienze a confronto tra esperti italiani e sovietici

Restauro «made» in URSS ecco come si fa

Le carenze degli interventi nel nostro paese e la disciplina rigorosa prospettata dai russi - Un confronto vivace anche se qualche volta accademico

Una mostra sul restauro in URSS, un convegno internazionale sui problemi della protezione e del restauro delle opere d'arte, e una mostra collaterale sull'artigianato e sul libro sovietico: la settimana che si è chiusa offriva indiscutibili attrattive per chi si interessi per professione o per passione ai problemi della conservazione e della fruizione dei beni culturali.

Il momento centrale è stato certamente il convegno italo-sovietico svoltosi al Palazzo dei Congressi e a Volterra, dove in quattro giorni di interventi si è potuto assistere al confronto tra i maggiori specialisti del settore. Da parte loro i sovietici hanno esposto programmi e metodologie di intervento, la legislazione in materia ed esempi di restauri portati a termine, dando solo un assaggio di quello che stanno facendo e lasciando nel pubblico il desiderio di sapere di più sulle loro realizzazioni e le loro scuole di restauro.

In confronto alla omogeneità delle tesi della delegazione sovietica, gli italiani hanno mostrato le diversità di punti di vista e i conflitti che talora dividono scuole, esperti e docenti universitari. Un po' di accademismo e troppa teoria non sono mancati in alcuni interventi, ma in generale il dibattito è stato assai vivace ed interessante.

L'ERTAG, l'Ente Regionale di Consulenza aziendale istituito dalla Regione Toscana ha già cominciato ad affrontare il problema e ne ha investito i centri della ricerca dell'università pisana. I problemi tecnologici non sono semplici. L'idea è quella di costruire una macchina capace di estrarre l'alabastro senza romperne gli ovuli.

I primi prototipi hanno fatto fiasco; tuttavia hanno aperto una strada lungo la quale non è detto che in un prossimo futuro i ricercatori non riescano a trovare la soluzione giusta.

giori problemi relativi ai beni culturali. Riassumendo sarebbe un lungo elenco; va detto comunque che la parte del leone, all'interno degli interventi italiani almeno, l'hanno fatta architetti e urbanisti.

Parlava quasi a monologhi che ogni problema di restauro oggi in Italia riguardasse solo i monumenti, i centri storici e il loro tessuto connettivo; nessuno spazio o quasi, se si fa eccezione per il restauro di libri manoscritti e documenti d'archivio, ha avuto la problematica relativa ai beni mobili, per intendersi pitture, sculture, leni, ceramica, tessuti e via dicendo.

Comunque la giornata di interventi meno teorici e più interessante per la traduzione pratica delle teorie espresse è stata quella dedicata alla formazione professionale degli addetti al restauro, al mondo del lavoro e al coinvolgimento dei giovani, giustamente posta come momento finale del dibattito.

Dunque, quali indicazioni sono venute dal convegno su questo punto? Innanzitutto esiste carenza generale di operatori e difficoltà nel prepararli a un livello di buona qualificazione a causa della crisi in cui la scuola secondaria superiore è la università, senza la riforma delle quali anche la possibilità di formazione di nuove leve di restauratori qualificati poggia su

deboli basi (e si tenga presente che in Toscana, che è un caso tra i più fortunati in Italia, esiste in media una persona addetta al restauro ogni due centri storici).

Inoltre è venuto fuori che in questo momento le scuole private di restauro, dove ci si indirizza a un restauro specialistico condizionato nei criteri di intervento dalle esigenze del mercato privato antiquario, producono annualmente più del doppio di operatori delle scuole pubbliche, statali o regionali, e che il livello di qualificazione è in queste in genere piuttosto basso.

La distanza di posizioni tra gli interventi al dibattito è apparsa notevole su questi temi. Da parte dei rappresentanti degli istituti statali preposti al restauro si è ipotizzata la delega della formazione dei restauratori alla università e a corsi post-universitari; ma questa proposta di restauratori laureati altamente specializzati aveva avuto come riproporre vecchie distinzioni tra operatori manuali e storici-scienziati del restauro e comunque appariva inadeguata ad assolvere alla necessità urgente di operatori locali qualificati, capaci di adempiere, con una preparazione corretta e scientifica alle richieste del mercato pubblico e degli Enti locali.

Il momento di confronto tra i rappresentanti della Regione Toscana e l'Unibra, lo Stato ha preteso di fare tutto da solo fino ad ora attraverso i suoi organi centrali e periferici; il ministero per i Beni Culturali ha così fallito perché ha voluto gestire tutto in prima persona, invece di delegare alle Regioni, molte delle competenze in materia di tutela e restauro delle opere d'arte (lasciando per sé i compiti di sovrintendere alla unitarietà degli interventi operati dagli Enti locali) di assistere nella istituzione di scuole professionali di settore e di portare avanti, attraverso i suoi istituti centrali di restauro, la ricerca scientifica sui materiali e tecniche da impiegare.

In sostanza (questa sembra la conclusione tratta) si separano le competenze e si precisano: il ministero collabora senza velleità di onnipotenza, senza gelosie e o becchettaggi laterali alle iniziative regionali; servato così il ministero di molti oneri, le Regioni faranno la loro parte con corsi di riqualificazione (come stanno facendo specialmente Toscana e Umbria) e con altri interventi collaterali, soprattutto verso la salvaguardia del patrimonio tecnico e sociale costituito da botteghe e tradizioni artigianali.

Altro problema chiave quest'ultimo, sul quale lo Stato è latitante, e che invece è primario per ogni corretta visione del problema beni culturali.

Come in apertura del convegno ricordava il professor Ivanov, soprattutto verso la salvaguardia della conservazione dell'ambiente sociale ed economico, unito all'allargamento della presa di coscienza, verso i beni culturali (e qui c'è da invitare le iniziative sovietiche verso i giovani) sono appunto due dei punti focali attraverso cui passa ogni discorso sulla salvaguardia del proprio patrimonio artistico e culturale come ricchezza da custodire e tramandare.

Massimo Bernabò

Il dibattito di appello al tribunale di Firenze

Al processo per la droga richieste pene più severe

FIRENZE — Un leggero inasprimento delle pene e la riconferma della sentenza emessa dal tribunale di Grosseto al maxi processo per la droga del maggio scorso, queste sono le richieste del Procuratore generale Bagnoli al processo di appello di Firenze al termine della sua requisitoria.

Alla riconferma dei 90 anni comminati nel processo di primo grado, alla richiesta di un elevamento di sei mesi della pena per Marcello Giacomelli, e alla revoca della libertà provvisoria per Elena Serravalle e l'interdizione dai pubblici uffici a perpetua a cinque anni per Stefano Guerrini, il dottor Bagnoli è giunto dopo aver svolto alcune considerazioni riferite sul negativo uso della droga da parte dei giovani, ed avere espresso un giudizio positivo sulle motivazioni addotte dal tribunale di Grosseto in fase di giudizio.

Il secondo atto del processo contro i 28 imputati per «detenzione e spaccio di droga» è iniziato nell'aula della procura della pubblica dopo una lunga fase preliminare.

Il dibattimento ha preso il via nella tarda mattinata con la relazione del dottor Garagnani, giudice a latere che ha ricostruito tutta la vicenda dalla morte di Silvana Falaschi alla indagine della magistratura svolta dopo la richiesta di annullamento del giudizio di primo grado presentato dagli avvocati Morante e De Cataldo, rispettivamente difensori di Pier La Fontaine e Lorenzo Persia, entrambi latitanti.

La richiesta dell'avvocato Morante era sostenuta da rievocazione e messa agli atti della corte di un documento proveniente da un penitenziario del Massachusetts attestante la detenzione, sempre per spaccio di droga di Pier La Fontaine, nel periodo che va dal 10 maggio 1978 al 12 luglio 1979. Mentre la richiesta del deputato radicale era motivata dalla lamentata esclusione della difesa dalla condanna in contumacia del Persia. Entrambe le richieste sono state respinte.

A Pisa i tifosi dello Sporting club lo contestano vivacemente

Sul viale del tramonto la stella Anconetani?

Romeo Anconetani fa i capricci. E' nella sua indole, dicono, fin da piccolo, se lo può permettere, ufficialmente non è nessuno, in pratica è tutto. Di soldi Romeo ne ha più che a sufficienza. Anzi in questi giorni di tempeste, i maligni dicono che, ridendo e scherzando Anconetani abbia trovato il modo di cavar quattrini anche dai suoi undici preziosi balocchi. Poco male quindi se ogni tanto — un po' bizzoso come quei cavalli che alle corse arrivano sempre primi ma il giorno in cui hanno la luna di traverso non riescono neppure a piazzarsi. Sì, perché Romeo Anconetani è un cavallo di razza che corre da oltre un trentennio nel mondo calcistico. Con il soprannome di «Number one» è sempre arrivato primo. Le sue squadre no. Ma a lui di questo in fondo cosa importa? Gli è sempre bastato cambiare scuderia per ritrovarsi in pista.

L'ampliamento consentirà di trattare oltre 30 mila quintali giornalieri di liquami rispetto agli attuali 9 mila. La ripartizione delle azioni in base alle dimensioni delle aziende e la copertura degli oneri per ammortizzare il mutuo sono problemi che risolverà in proprio l'Associazione conciatori. Il progetto è stato già da tempo approvato dal comune di S. Croce sull'Arno. A Fucecchio il consiglio comunale ha approvato una variante alla costruzione di un depuratore nella zona di Ponte a Cappiano.

Il giorno in cui hanno il cuore «il bravo Carpanesi» mentre molti tra i più esagitati, vorrebbero avere tra le mani il signor Romeo Anconetani o in via subordinata, il figlio Adolfo. Il perché di questo improvviso cambio di allenatore è forse destinato a dover rimanere tra i misteri del mondo del calcio. Le spiegazioni di Romeo, sordone ma di lingua lusa, non convincono. anzi, lui, proprio lui, sempre così arguto e brillante, è stato costretto a dire una palese bugia: «Carpanesi — ha detto nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede del Pisa — aveva rilevato la squadra lasciata dal predecessore Meciani a — 6 in media inglese e l'ha portata a — 9 con una media da retrocessione». Una balle per chiunque conosca i meccanismi della media inglese.

Insidie della matematica? O un brutto scherzo dovuto alla tensione del momento e dalle urla di centinaia di tifosi che assediavano la sede della società? Meno male che il portone d'ingresso era ben guardato da un nutrito gruppo di agenti di pubblica sicurezza. I tifosi nero-azzurri, «gli ex-ultras ora autonomizzati» «angeli della curva nord», vogliono vederci chiaro ad ogni costo.

Muore durante una battuta di caccia

GROSSETO — Un'ennesima battuta di caccia al cinghiale si è trasformata in tragedia. La vittima di questo incidente è Pietro Murgia, 51 anni, residente a Bagni di Gavorrano morto domenica sera nella clinica neurochirurgica del Policlinico di Siena.

A Grosseto conferenza di organizzazione dei comunisti

GROSSETO — Si aprirà sabato pomeriggio, alla sala COO di via D'Azeglio, una conferenza di domenica mattina con un intervento del compagno Giulio Querini, segretario regionale del Pci. Analisi organica e obiettiva della realtà socio-economica del territorio; aggiornamento della struttura politica e organizzativa del Comitato comunale che deve essere rafforzato.

Occupato a Radda lo stabilimento Rosleyn

SIENA — Le maestranze hanno occupato lo stabilimento Rosleyn di Radda in Chianti. La decisione è stata presa dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali al termine dell'assemblea in fabbrica. Il punto produttivo (116 lavoratori occupati complessivamente, in grandissima parte donne) aveva funzionato a pieno regime fino al 1977, fino a quando cioè una serie di scure operazioni finanziarie e societarie (deciso il ruolo negativo della Centofinanziaria) non l'hanno messo in ginocchio.

A Siena il Congresso nazionale della FGSI

SIENA — Siena è stata scelta come sede per il prossimo congresso nazionale della Federazione giovanile socialista. L'assise si svolgerà dal pomeriggio di giovedì 17 gennaio prossimo alla mattinata di domenica 20 al cinema Metropolitan. Saranno presenti molti dei maggiori leaders del Psi: è prevista fra le altre, la presenza di Riccardo Lombardi e di Bettino Craxi.

Una Spa di conciatori per il depuratore

PONTEREDERA — A Santa Croce sull'Arno in un'assemblea della Associazione conciatori è stato dato il via alla costituzione di una società per azioni che avrà inizialmente un capitale di 20 milioni, per ottenere dal medio credito i nov miliardi necessari per finanziare il progetto di raddoppio dell'impianto di depurazione del Comune.

COMUNE DI LIVORNO

Avviso di gara
Questa Amministrazione indirà quanto prima quattro distinte gare per l'appalto dei lavori di adeguamento degli impianti termici dei seguenti edifici secondo le nuove norme A.N.C.C. (D.M. 1-12-1975) e Legge Antismog n. 615 del 13-7-66 e Legge 373 del 30-4-76:
1) Scuole medie superiori ed Istituti Tecnici - 1. lotto. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 57.700.000, I.V.A. esclusa.
2) Scuole materne ed elementari - 2. lotto. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 45.575.000, I.V.A. esclusa.
3) Scuole materne ed elementari - 3. lotto. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 46.685.000, I.V.A. esclusa.
4) Edifici comunali - 4. lotto. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 44.895.000, I.V.A. esclusa.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante gara di licitazione privata. Le imprese interessate, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alle gare suddette entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Livorno, 24 dicembre 1979
IL SINDACO Gianfranco Magonzi

COMUNE DI LIVORNO

Avviso di gara
Questa Amministrazione indirà quanto prima due distinte gare per l'appalto dei seguenti lavori:
1) Opere murarie ed affini concernenti la ristrutturazione ed adattamento ad uso scuola media di un padiglione del complesso di «Villa Corridi». L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 286.500.000, I.V.A. esclusa (duecentottanta-seimilionesicentomila);
2) Cabina elettrica - opere murarie, concernente il complesso di cui sopra, per un importo dei lavori a base d'appalto di L. 16.500.000, I.V.A. esclusa (sedicimilionesicentomila).
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante gara di licitazione privata. Le imprese interessate, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alle gare suddette entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Livorno, 24 dicembre 1979
IL SINDACO

